

Armando Rudi: Settenari (2002-2010)

B&B edizioni, 2011, pagg. 103

di Raffaele Piazza

Armando Rudi, l'autore del libro che prendiamo in considerazione in questa sede, è nato in provincia di Como nel 1930. *Settenari* è un testo che, fatto raro nel panorama contemporaneo, è strutturato in modo rigorosamente metrico, essendo tutto composto, appunto, da versi costituiti da sette sillabe. I componimenti di *Settenari* sono formati o da strofe molto lunghe suddivise tra loro, o sono costituiti da più strofe brevi; tali poesie hanno tutte un titolo. Il testo non presenta scansioni e, anche per questa caratteristica, può essere letto come un poemetto; per la loro intrinseca forma tutte le poesie di *Settenari* sono verticali; i versi sono caratterizzati da una certa pesantezza, caratteristica che non deve essere considerata solo in chiave negativa. La cifra dominante di *Settenari*, pare essere quella dell'eticità, quella che sottende il senso profondo del bene e del male. Non manca nell'intenso tessuto linguistico un'amara ironia e affiora, spesso, un sentito senso del dolore, che è parte fondante dell'esserci stesso dell'uomo nel mondo, in senso ontologico. Tutti i versi della raccolta sono caratterizzati da chiarezza e narratività.

Nella poetica di Armando Rudi si respira un forte senso della morte, a partire dal componimento *Cuore*, che apre la raccolta: in questa poesia l'io-poetante si rivolge al cuore, che diviene il destinatario di parole intense e sofferte; qui si parla anche di morte per infarto, ad un

cuore personificato: una tale tematica avrebbe facilmente portato ad un'elaborazione, ad una dizione retorica in questa poesia; la bravura del poeta, se così si può dire, consiste nel non cadere in forme retoriche, rivolgendosi al cuore, visto sia come muscolo cardiaco, sia come sede dei sentimenti, così come è tradizionalmente considerato.

Lo stile delle poesie di Settenari è incalzante, per lo stesso avvicinarsi dei versi nella loro struttura; il procedere dei sintagmi è decisamente basato sull'accumulo, attraverso il quale si esprime una sentita urgenza del dire, in uno sgorgare delle parti l'una dall'altra, in una grande compattezza formale, in un costituirsi delle singole poesie che ha qualcosa di affabulante.

La connotazione etica, di cui si diceva, è fortemente sentita nella poesia Innocenti, nella quale, in modo originale, l'io-poetante riflette sui suoi castighi e sui suoi premi che avrà al termine del vissuto terreno; non senza ironia qui viene affrontata una dimensione escatologica. Tutto il libro è costellato, segnato, da una scrittura caratterizzata da una semplicità del versificare da parte di Rudi, che a volte appare, addirittura, come elementare, pur affrontando tematiche e categorie astratte e complesse; tale semplicità può essere letta come un limite dell'autore, che sembra prediligere un fluire lineare dei periodi, con un scarso scarto dalla lingua standard e una scarsa densità metaforica e sinestesica. Una poesia dell'anima quella di Armando Rudi, neolirica ed anacronistica, eppure pervasa da una certa aurea di bellezza, che si realizza, a tratti, nella linearità dell'incanto e del canto.

In molti dei componimenti incontriamo un forte senso della corporeità, come nell'originalissimo testo intitolato *A un'ipotetica amante*, nel quale viene detta e descritta, la morbosa immagine del poeta e della sua amante, cosparsi di fili e di elettrodi, per verificare la potenzialità del proprio amore; del resto è presente spesso il senso del conturbante e del vago in queste pagine, dove trionfa spesso una rivoltante bellezza. Un libro che non passa inosservato, Settenari, caratterizzato sicuramente da una fortissima originalità per forme e contenuti, oltre che per il seguire drasticamente le leggi della metrica, elemento veramente raro nel panorama dell'attuale poesia italiana contemporanea.

A volte anche una certa forma di minimalismo pare caratterizzare Settenari, come in *Il piccolo tavolo*, poesia tutta incentrata nella descrizione di un tavolino, che può essere visto anche come simbolo; qui il tavolino viene detto con descrizioni molto minuziose e diviene quasi personificato. Anche tematiche filosofiche vengono toccate dall'autore in *Nell'impulso iniziale*, poesia che ha per tema la creazione del mondo, il "la" iniziale che ha dato vita all'universo, alle galassie, al pianeta:

questo testo ha anche implicazioni teologiche, nel chiedersi il poeta se siamo stati creati da Dio o se siamo frutto del caso: questa poesia consiste in un avvincente domandarsi, da parte dell'io-poetante, se Dio esiste; il poeta non senza ironia si chiede quale sia il ruolo dell'uomo nell'economia dell'universo, creatura minima, eppure capace di sentimenti e si chiede quale sia la nostra origine.

Un testo complesso e composito, Settenari, che pare rivelarsi come un esercizio di conoscenza tout-court, nel quale il poeta esplora a tutto tondo, le varie tematiche dell'esistere, dal problema della genesi dell'essere umano, all'amore, dalle cose minime, al tema etico. La lettura di Settenari può risultare anche piacevole, nella sua semplicità, che sottende valori profondi, in un mondo basato sulla banalità e sulla volgarità, il mare magnum della contemporaneità che ci è data da vivere. Prevale qui un dolore per la condizione umana, senza che il poeta si gema mai addosso.

Testi

Cosa dice al tuo cuore?

L'infinità numerica

di quanti boccheggiarono
-chi più chi meno a lungo-
pesci piccoli e grandi
in reti fuor'acqua,

o trafitti si videro
da fiocine od uncini
e torcendosi in spasimi
lancinanti perirono,
o s'estinsero in fauci
d'esemplari maggiori
in ossequio alla triste
catena alimentare,

cosa dice il tuo cuore?

(al mio sconvolto dice
basta con tanto amore).

Talenti

Mi starebbe anche bene
che differenza esiste
tra i talenti attribuiti
a ciascuna persona
purché non eccessiva,
quale da uno a cinque,
come narra il Vangelo.

Ma quando vedo e noto
che il divario si eleva
-spropositatamente
giudico- da uno a mille
(od oltre cinquemila
e perfino di più),
come posso aderire?

Pure divari simili
esistono a bizzeffe.
Se ne vedono ovunque
spettacolo non degno
di una giusta misura,
fornite ad avversione
che un'esistenza indura.

30 giugno 2011